

(Pareri della 1^a e della 5^a Commissione)**(989)***- Relatore alla Commissione DIVINA.***INTERROGAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO**

BOSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

appare ormai chiara la volontà del Governo di procedere alla totale dismissione dell'arsenale militare di Pavia, con il conseguente avvio della procedura di mobilità per il personale ivi impiegato;

la chiusura dell'arsenale, che oggi impiega 240 lavoratori civili più alcuni militari, metterebbe a rischio numerose famiglie colpendo l'economia della città in un momento già difficile di per sé;

si creerebbe altresì una nuova area dismessa a Pavia, destinata a rimanere tale per lungo tempo, con tutti i rischi di ordine pubblico a ciò chiaramente connessi;

la fretta con la quale il Governo sta portando a conclusione la vicenda desta preoccupazione, condivisa unanimemente da tutti i livelli istituzionali del territorio pavese, nonché malcontento tra i lavoratori;

ove si procedesse a dispetto di un ulteriore approfondimento richiesto più volte dalle istituzioni locali e dai parlamentari pavesi, senza nemmeno una convocazione, verrebbero completamente disattese anche le norme di correttezza istituzionale; non è mai stato studiato seriamente a livello di Governo e di Regione un progetto di riutilizzo produttivo almeno parziale dell'area, mettendone a resa economica solo la parte restante;

in considerazione del fatto che la maggioranza dei lavoratori dell'arsenale è destinata a Piacenza, era stata avanzata la proposta, nella XV Legislatura, di delocalizzare a Pavia parte del lavoro di Piacenza, ridefinendo così una nuova "missione" aziendale e portando il lavoro ai lavoratori e non viceversa: presso l'impianto produttivo pavese, infatti, vi sono molte competenze professionali da tempo sottoutilizzate e sarebbe un errore disperderle in altre funzioni nella pubblica amministrazione;

considerato che la soppressione dell'arsenale, oggi unico polo industriale della città, arrecherebbe un danno grave alla realtà economica di Pavia,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover convocare con urgenza un incontro con tutte le autorità interessate al fine di valutare compiutamente ogni strada ancora percorribile per scongiurare la totale chiusura dell'impianto e considerare l'eventualità di mantenere a Pavia almeno una parte dell'attività, salvaguardando i livelli occupazionali.

(3-00437)

[Versione HTML base](#)[Versione per la stampa](#)[Mostra rif. normativi](#)**☐ Documento completo (25K)****Frontespizio****☐ PROCEDURE INFORMATIVE****☐ Interrogazione**

BOSONE (PD)

☐ SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PEGORER (PD)

CANTONI

☐ IN SEDE**CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****☐** (n. 116) Programma pluriennale di A/R n. SMD 14/2009, relativo alla acquisizione di due aeromobili a pilotaggio remoto ([...])

CANTONI (PdL);

DEL VECCHIO (PD)

CAFORIO (IdV)

DIVINA (LNP)

CONTINI (PdL)

NEGRI (PD)

NEGRI (PD)

☐ SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

CANTONI

SERRA (PD)

DIVINA (LNP)

CANTONI

PEGORER (PD)

RAMPONI (PdL)

PEGORER (PD)

TORRI (LNP);

GALIOTO (PdL)

DEL VECCHIO (PD)

☐ IN SEDE**CONSULTIVA****☐** (1201) Istituzione della 'Giornata della memoria dei caduti nelle missioni di pace'

CANTONI (PdL)

PEGORER (PD)

GALIOTO (PdL);

TORRI (LNP)

CANTONI

SERRA (PD)

Legislatura 16° - 4ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 89 del 23/09/2009**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario COSSIGA risponde all'interrogazione n. 3-00437, a firma del senatore Bosone e vertente sulla dismissione dell'arsenale militare di Pavia, ponendo l'accento sull'attenzione e la sensibilità mostrate dalla Difesa nella ricerca di soluzioni per consentire il reimpiego del personale civile, salvaguardando le professionalità acquisite e riducendo al minimo eventuali disagi. Tutto il percorso decisionale si è infatti svolto con il costante coinvolgimento delle parti sociali e nel pieno rispetto delle normative contrattuali, nella convinzione che un sistema di relazioni sindacali trasparente ed improntato a criteri di confronto, coesione e rispetto dei diritti dei lavoratori, fosse fondamentale per pervenire all'elaborazione di soluzioni condivise, attesa l'importanza della componente civile e del suo contributo al conseguimento dei fini istituzionali della Difesa.

Il rappresentante del Governo ricorda quindi che il dicastero, nell'ambito delle attività finalizzate alla razionalizzazione delle funzioni logistiche e rientranti nel quadro della riconfigurazione degli enti dell'area tecnico-industriale ha svolto, nel corso del 2008, una serie di analisi e approfondimenti riguardo allo stabilimento in questione, che hanno, purtroppo, confermato il persistere delle criticità riscontrate per il suo rilancio produttivo, soprattutto in termini di costo/efficacia. In particolare, le attività di riparazione dei mezzi del Genio, quando esternalizzate, sono risultate meno costose di quanto non sarebbe stato se le stesse fossero state svolte all'interno dello stabilimento, laddove l'ingente spesa occorrente per la messa in sicurezza dello stesso, è risultata, invece, superiore rispetto a quella occorrente per la esternalizzazione dei processi. Pertanto, l'accertata mancanza di strategicità dell'ente, unitamente alla valutazione di economicità in termini di costo ed efficacia, hanno fatto maturare la decisione di procedere alla cessazione delle attività dello stabilimento, comunicata alle organizzazioni sindacali in data 31 ottobre 2008 e resa definitiva il 1° dicembre 2008.

Per quanto riguarda, quindi, la ricollocazione del personale (composto da 216 unità), osserva che la Difesa ha esperito diverse iniziative allo scopo di favorire la permanenza dei lavoratori coinvolti sul territorio di interesse limitandone il più possibile i disagi, attesa la carenza di disponibilità nella città di Pavia. In particolare, l'iniziale definizione di una mappatura delle sedi di possibile reimpiego è stata successivamente integrata da ulteriori disponibilità di sedi in esito ad una conferenza dei servizi promossa dal dicastero e coordinata dalla prefettura di Pavia. Un'ulteriore iniziativa ha poi portato all'attivazione di un tavolo tecnico presso il dipartimento

della Funzione Pubblica con il coinvolgimento di tutte le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio pavese, che ha consentito di ampliare, seppur in misura limitata, il ventaglio delle possibilità di reimpiego degli interessati. Successivamente, è stata avviata la fase di concertazione con i rappresentanti territoriali dei sindacati, al fine di acquisire i *desiderata* del personale interessato, conclusasi il 23 aprile 2009 con la formulazione di un piano di reimpiego definitivo, su cui le stesse organizzazioni sindacali hanno espresso il loro consenso. E' stato inoltre confermato che le iniziative per una ricollocazione del personale presso le altre Amministrazioni proseguiranno in ogni caso e, a tal fine, è stato convenuto di attivare, già da subito, un tavolo permanente di confronto in sede locale con il compito di monitorare le richieste di mobilità verso altre amministrazioni.

Replica il senatore **BOSONE (PD)**, osservando che la risposta fornita dal rappresentante del governo disattende gli auspici formulati nella sua interrogazione in ordine alla possibilità di un riutilizzo produttivo dell'area, anche parziale e comunque in grado di salvaguardare le professionalità acquisite dalle maestranze. In ragione di ciò, pur apprezzando la disponibilità e l'impegno profusi dalla Difesa per la ricollocazione del personale (auspicando altresì che tale processo tenga conto delle esigenze di coloro che, a causa di difficoltà familiari e fisiche, non possono allontanarsi eccessivamente dalla zona di residenza), si dichiara insoddisfatto delle delucidazioni ricevute.